

- b) riorientare le attività dei Centri verso una formazione in linea con l'evoluzione e lo sviluppo a *medio termine del sistema produttivo* verso, cioè quella che abbiamo chiamato formazione strutturale e che si rivolge in particolare ai giovani che ancora non lavorano o comunque a persone che frequentano i corsi normali della FP.
- *Sui programmi di insegnamento* perché siano strutturati in moduli base componibili a “cassettiera” in itinerari formativi più o meno lunghi, evidentemente non rigidi e comunque relativamente omogenei come contenuti, in modo da assicurare una base minima di riferimento per valutazioni e raffronti.
- *Sul personale della Formazione*
- a) per stabilire profili e figure differenziate;
 - b) per bloccare l'ulteriore espansione di personale fisso di ruolo e ampliare la fascia di personale proveniente pro tempore dalle aziende, tratto da albi proposti dalle associazioni industriali e di categoria e opportunamente formato alle esigenze didattiche;
 - c) per attivare un processo di aggiornamento fondato su una collaborazione con le associazioni economiche per quanto concerne la conoscenza dell'evoluzione del sistema produttivo locale e su un aggiornamento presso strutture che si collochino all'interfaccia tra aziende e formazione.
- *Sul funzionamento* dei CFP, per istituire i collegamenti che sono indispensabili (strutture di interfaccia con le aziende, centri di ricerca, ecc.) a migliorare la capacità di orientamento degli allievi, la loro “promotion” sul mercato del lavoro e l'aggiornamento delle attrezzature e degli impianti di supporto didattico.

Tutto questo richiede una convergenza di volontà, di competenze tecniche e gestionali che si dichiarano manifestamente disponibili, ma che stentano a incontrarsi sul piano pratico.

Occorrono una volontà e un intervento politico capaci di coinvolgere realmente i protagonisti della Formazione Professionale; e che non considerino marginale il ruolo dei destinatari finali, cioè le imprese e le loro rappresentanze.

Occorrono infine competenze gestionali, capaci di ricondurre l'azione dei CFP a modelli più efficienti e più efficaci; che sappiano fissare obiettivi